

state rinvenute altre monete d'oro, non solo, ma frecce, pugnali ed altro. Il presente nummo, ben conservato, porta nel diritto l'effigie e la leggenda di Vespasiano, nell'esergo un Giano bifronte col motto *victoria*.

411. *Tricesimo e i suoi pievani.* (Per ingresso del pievano don Valentino Castellani) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1876; in 8° di pag. 16. (B. C. U.)

Illustrazione e serie tolta a un manoscritto inedito di don Giorgio Della Martina, di Tricesimo, morto ai principii del secolo. La chiesa e il paese essendo stati distrutti negli incendi del 1289 e del 1477, pochi documenti restano di quella pieve, dove, fino al concilio di Trento, non risiedevano i titolari. Però la serie dei pievani di Tricesimo rimonta al 1139 con Artuico di Reichenbach. La cronaca del Della Martina si ferma al 1807 dopo aver contato 19 pievani non residenti e otto residenti. I tre ultimi sono collocati in appendice. Sono illustrati con qualche ampiezza il nome di 14 pievani. È curioso che dal 1739 reggessero la pieve, per 111 anni, quattro Tosolini di Felettano, una delle otto villette filiali di Tricesimo.

412. *Guida commerciale-artistica-politica-amministrativa di Udine* compilata da ANTONIO COSMI ed AVOGADRO ACHILLE. — Udine, tip. Carlo Delle Vedove, 1876; in 16° di pag. 170. (R. O-B.)

Va innanzi a questa guida un cenno storico sulla origine e sulle vicende di Udine e sui vari monumenti sacri e profani che abbellano la città. Parlandosi poi degli istituti e delle associazioni diverse, quando se ne presentò il destro, i compilatori aggiunsero altre notizie particolari. Lo scopo affatto pratico della guida può servirle di scusa se essa non si estese a far conoscere meglio le istituzioni della città, i tesori artistici che essa racchiude e specialmente i pregi dei suoi edifizî antichi, sebbene a quest'ultima parte siasi voluto supplire con due vedute intercalate nel testo.

413. *Una memoria patria pel giorno di S. Giovanni Battista.* (Nella *Madonna delle Grazie*, 24 giugno 1876, n. 29) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1876; in 4° di col. 4. (B. C. U.)

Qui si ricorda il sacco, il terremoto e la peste avvenuta nel fatale anno 1511. Il terremoto del 26 marzo atterrò il castello,